



INQUILINI UNITI

Numero 165/2020
Settembre

Pubblicazione trimestrale
www.asi-infoalloggio.ch

In questo
numero:

- Locali commerciali e diminuzione pigione
- Verificate i costi di riscaldamento
- Bambini e grigliate



Aspettiamo la legge in aiuto
agli inquilini commerciali

Tutto sommato, l'estate è trascorsa abbastanza serenamente e in apparente normalità. Forse anche troppa. Ora abbiamo davanti a noi stagioni più fredde, che ci porteranno nuovamente a vivere gli spazi interni delle nostre case, dei nostri bar e ristoranti preferiti, dei cinema e dei teatri, delle scuole ecc. Tutti siamo un po' preoccupati che la pandemia da Covid-19 possa riprendere vigore e portare con se nuovi momenti di difficoltà sociale.

Quando in primavera quasi tutte le attività professionali, commerciali e sociali si sono interrotte, sono stati molti i problemi vissuti dalle inquiline e dagli inquilini: in certi casi è stato necessario ritardare traslochi che hanno generato una catena di imprevisti, molti si sono ritrovati con un reddito fortemente ridotto che si è dovuto scontrare con una pigione invariata, indipendenti e persone

con una propria attività commerciale hanno dovuto affrontare le consuete spese fisse pur non avendo potuto lavorare.

E come vi abbiamo spiegato già nello scorso numero di giugno, è proprio la tutela di quest'ultima categoria che ha richiesto il nostro maggior impegno sia per quanto riguarda le consulenze puntuali, sia per quanto riguarda la ricerca di una soluzione politica che potesse essere applicata in maniera generalizzata.

Abbiamo rivolto i nostri sforzi nella ricerca di una soluzione cantonale, ma pur avendo ottenuto l'appoggio sia della CATEF che della SVIT, il Consiglio di Stato ha preferito tergiversare e attendere l'esito delle trattative a livello federale. Benché non sia la soluzione perfetta, le Camere Federali hanno approvato un accordo che permette agli inquilini commerciali colpiti dalle restrizioni legate alla

crisi da Covid-19 di ottenere un importante e indispensabile aiuto per il pagamento delle proprie pigioni. Speriamo che questo accordo venga presto trasformato in legge. All'interno di questo numero vi facciamo il punto della situazione.

In ottobre ci sarà la nostra assemblea annuale, inizialmente prevista in aprile ma che non abbiamo potuto fare. Sarà l'occasione per ritrovarci e per integrare nel Comitato nuovi membri che sapranno certamente offrire il proprio entusiasmo e le proprie competenze alla nostra associazione, mettendole quindi al servizio delle nostre socie e dei nostri soci

Adriano Venuti,
presidente Associazione
Svizzera Inquilini –
Sezione della Svizzera italiana

Negozi e diminuzioni della pigione

2



Per il mio negozio di abbigliamento avevo chiesto alla proprietaria una diminuzione della pigione a seguito della chiusura imposta dalle autorità. All'inizio la proprietaria non ha riconosciuto niente, poi in un secondo tempo ha concesso una riduzione di un mese motivata unicamente per un suo interesse. Nel frattempo ho dato la disdetta ordinaria per la scadenza dicembre 2020. La proprietaria l'ha accettata ma mi ha detto che non mi avrebbe più concesso la riduzione. Come mi devo comportare?

Nella questione della riduzione delle pigioni commerciali per i locali toccati dalle misure di lotta al COVID-19, lo scorso 8 giugno 2020 il Parlamento ha finalmente adottato la soluzione 40%/60%, che dovrà essere tramutata in legge (vedi anche tema a pag. 4): la parte inquilina si assumerà il

40% della pigione commerciale e la parte locatrice rinuncia alla riscossione 60%, e questo per il periodo in cui i locali commerciali hanno dovuto rimanere chiusi. Al momento dell'entrata in vigore della legge, in mancanza di altri accordi sulla diminuzione, e qui non ve ne sono perché la proprietaria è ritornata sui suoi passi, l'inquilino del negozio di abbiglia-

mento che ha dovuto tenere chiusa la sua attività avrà diritto a richiedere il risarcimento del 60% della pigione.

A seguito della diminuzione del tasso di riferimento dello scorso 3 marzo ho subito scritto all'amministrazione del mio appartamento chiedendo la diminuzione della pigione, sulla base del calcolo effettuato con il vostro calcolatore disponibili sul vostro sito. Nella vostra lettera standard creata automaticamente con i dati immessi c'è scritto che devono confermarci entro 30 giorni dal ricevimento il loro accordo. Ad oggi sono passati 40 giorni ma non ho ricevuto nessuna risposta. Cosa faccio?

La risposta a questa domanda dipende essenzialmente dalla volontà del locatore. Se risponde entro 30 giorni negando la riduzione, l'inquilino deve inoltrare entro 30 giorni dalla risposta negativa un'istanza all'Ufficio di conciliazione competente (desumibile dal sito del Canton Ticino <https://www4.ti.ch/poteri/giudiziario/locazione/la-locazione/>). Se invece non risponde entro 30 giorni, l'inquilino deve inoltrare entro 60 giorni dalla sua richiesta di diminuzione un'istanza all'Ufficio di conciliazione competente.

Ho ricevuto dal padrone di casa la disdetta comunicatami con una lettera semplice, è valida?

Il locatore deve sempre dare la disdetta utilizzando il modulo approvato dal Cantone (art. 2661 cpv. 2 CO), in caso contrario la disdetta è nulla (art. 266o CO).

PAURA A CHIEDERE LA RIDUZIONE?

Molto spesso gli inquilini hanno paura di chiedere la riduzione della pigione perché temono che venga loro detto di lasciare l'alloggio. In momenti come questi, quando il mercato dell'alloggio è in tensione perché mancano degli alloggi accessibili a pigione moderata, come non comprendere e condividere questa paura.

Riteniamo che chiedere la riduzione della pigione sia corretto e che nessuno vieta ad inquilino e proprietario di trovare una soluzione, anche conciliativa, rispetto alla domanda di riduzione. Spesso infatti attraverso il dialogo si trovano soluzioni che accontentano entrambe le parti contrattuali. Come spesso accade, parlare vale oro.

Vacanze cotte o crude?

Giovanni Grassi, sindaco UNIA

Tenendo conto che secondo legge e dottrina il diritto alle vacanze costituisce la realizzazione del dovere del datore di lavoro di proteggere la personalità del dipendente, con lo scopo precipuo di permettere il riposo, lo svago, congedato e congelato ogni obbligo professionale, con lo scopo di ritrovare il proprio benessere fisico e psichico unitamente al poter, ove sia il caso, coltivare con continuità (almeno due settimane consecutive a tenor di legge...) anche i propri rapporti familiari e privati, è con piacere che si legge che nel fissare le date delle vacanze il datore di lavoro debba tenere adeguatamente in considerazione i desideri e la situazione personale del dipendente.

Nel complesso le norme giuridiche delineano un quadretto legale soggiacente a tinte idilliache. In realtà chi volesse, combattendo un'improvvisa insonnia, approfondire la questione leggendo semiattentamente gli articoli interessati inciamperebbe presto in distinguo micidiali che come piccoli buchi neri hanno la forza di assorbire in pochi nanosecondi ogni idillio del quadretto sopra delineato.

Basti fra tutti il secondo paragrafo dell'articolo 329c del Codice delle Obligazioni il quale, senza ambiguità, prevede chiaramente che "il datore di lavoro fissa le date delle

vacanze considerando i desideri del lavoratore, per quanto compatibili con gli interessi dell'azienda...".

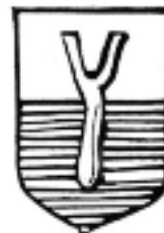
Da lì a cascata nel corso degli anni a partire dal 1966 dottrina e giurisprudenza hanno sviluppato molti concetti tra i quali le vacanze forzate ossia del diritto di imporre le vacanze contro ogni esigenza o necessità personale.

L'acredine che qualcuno potrebbe a ragione notare tra le nostre righe non nasce da ideologie o preconcetti ma dall'osservazione della realtà avvenuta negli ultimi mesi. Purtroppo, infatti, abbiamo assistito in molti casi a imposizioni del tutto arbitrarie e non giustificate da reali necessità aziendali, ossia ben al di là delle aperture che dottrina e giurisprudenza hanno concesso, previsto e giustificato.

Infatti, fino a quando nel nostro

paese sussisterà la totale libertà di porre fine ai rapporti di lavoro, in troppe situazioni i lavoratori avranno sempre come primo riflesso quello di far fare la nota fine al rospo (non quello della principessa, ci siamo capiti).

Se un teologo dovesse considerare la questione con i suoi concetti sarebbe stupito come l'esercizio del libero arbitrio, se fatto con un minimo di ipocrisia, nel diritto del lavoro di fatto non porti in nessun caso a conseguenze o castigo di sorta. Così è. Amen.



Esonero della pigione per inquilini di locali commerciali

Ci riallacciamo all'articolo pubblicato in questa medesima pagina della scorsa edizione di *Inquilini Uniti* (no. 164/2020) e vi informiamo sull'evoluzione del tema.

L'Associazione Svizzera Inquilini ha partecipato lo scorso luglio alla procedura di consultazione della nuova Legge federale sulle pigioni e sui fitti durante le chiusure aziendali e le limitazioni ordinate per combattere il coronavirus (COVID-19) (Legge sulle pigioni commerciali COVID-19). La legge arriverà molto probabilmente in Parlamento solamente durante la sessione invernale, sebbene l'ASI avesse sollecitato di trattarla già nella sessione autunnale.

Qui di seguito vi indichiamo i punti salienti della futura legge.

Inquilini beneficiari

La legge disciplinerà nello specifico la determinazione della pigione o del fitto per le strutture e aziende accessibili al pubblico che in seguito alle misure ordinate dalle autorità per combattere il coronavirus hanno dovuto essere chiuse al pubblico, così come per le strutture sanitarie che in seguito alle misure ordinate dalle autorità per combattere il coronavirus hanno dovuto limitare la loro attività (art. 1).

Pigione netta / fitto netto massimi

La legge sarà applicata per gli inquilini commerciali delle strutture sopra citate che hanno una pigione netta rispettivamente un fitto netto che non supera i fr. 20'000.—. Le spese accessorie sono escluse dalla pigione/fitto determinante (art. 2 e art. 4).

Per le pigioni/fitti che si situano tra fr. 15'000.— e fr. 20'000.—, secondo le due mozioni trattate nella sezione estiva dal Parlamento da cui trae origine l'avanprogetto di legge, le due parti contrattuali potranno esercitare insieme il diritto d'Opt-out e trovare soluzioni individuali oppure adire le vie legali (art. 3).

Condono del 60% della pigione / fitto

Durante il periodo di chiusura ordinata dalle autorità, gli inquilini com-



merciali toccati avranno diritto a versare unicamente il 40% della pigione o del fitto determinante (art. 5) e quindi retroattivamente.

Gli inquilini delle strutture sanitarie, durante il periodo di limitazione della loro attività ordinato dalle autorità, potranno dal canto loro approfittare della medesima regolamentazione degli inquilini commerciali, ma il diritto sarà limitato -a dipendenza del caso concreto- per al massimo due mesi (art. 6).

Indennità ai locatori in situazione di necessità economica

La legge prevede pure che i locatori possano, a determinate condizioni, chiedere un'indennità nel caso in cui dovessero trovarsi in una situazione di necessità economica causata dalla mancata riscossione del 60% della pigione/fitto a seguito della pandemia (art. 1).

Sussidiarietà

La Legge sulle pigioni commerciali COVID-19 non è applicabile se l'inquilino e il locatore di locali commerciali si fossero nel frattempo già accordati altrimenti. L'ASI rimane a disposizione dei soci per una verifica degli accordi tra le parti.

La legge che verrà emanata può essere vista come un buon compromesso politico, sebbene l'ASI sostenga che da un punto di vista giuridico la pigione dei commerci che hanno dovuto chiudere non sia dovuta (vedi parere giuridico commissionato dalla medesima e pubblicato sul sito internet).

Vi invitiamo a consultare il sito dell'ASI per trovare tutti gli aggiornamenti sul tema.

QUOTA SOCIALE 2020

Il 29 febbraio 2020 è scaduto il pagamento della quota sociale annuale. Ringraziamo chi continua a sostenerci: con il vostro gesto supportate il nostro prezioso lavoro.

ATTENZIONE

Purtroppo l'ASI perde molti soci che cambiano indirizzo senza comunicarlo. Non dimenticate di avvertirci quando traslocate e informateci del nuovo recapito, in modo che possiamo continuare a inviarvi il nostro giornalino

Verificate i vostri costi di riscaldamento

Un sito permetto ora d'identificare le possibilità di miglioramento del proprio appartamento in materia di riscaldamento, con l'obiettivo di ridurre i costi, l'energia spesa e l'emissione di CO2.

Gli inquilini possono economizzare centinaia di migliaia di franchi per anno sui loro costi di riscaldamento ed emettere meno CO2 informandosi, invitando il loro locatore a migliorare il sistema e adattando le proprie abitudini. La piattaforma www.testcostiriscaldamento.ch informa sul risparmio d'energia potenziale e incoraggia a passare ai fatti.

Isolazione insufficiente o impianti di riscaldamento mal regolati

Gli stabili d'appartamenti, in particolare gli impianti che utilizzano la nafta o il gas, emettono più del 25% di diossido di carbonio in Svizzera. Un milione e mezzo di case o di immobili sono insufficientemente isolati. Molti impianti di riscaldamento e di ventilazione in stabili nuovi o rinnovati sono mal regolati. Spesso le persone non sono a conoscenza degli effetti del loro comportamento sul proprio consumo d'energia. E le fatture del riscaldamento sono ancora più elevate.

Soluzioni di miglioramento realizzabili

Con semplici misure è possibile risparmiare denaro, energia e CO2. Il test permette di valutare in modo semplice i propri costi e il proprio potenziale di risparmio. Si tiene conto dell'ubicazione, dell'altitudine e dei gradi-giorno di riscaldamento di un appartamento e i costi spese vengono classificati in tre categorie: "basse", "medie" e "alte".

In funzione dei risultati dal test, verranno proposte misure semplici atte a ridurre i propri costi di riscaldamento e a contribuire a preservare il clima. Le persone che lo desiderano possono indirizzare una lettera al loro locatore informandolo sulle possibilità poco dispendiose atte a farsi consigliare in vista dei miglioramenti realizzabili nella pratica. Verificare l'abbonamento al gas – per esempio – e rivedere i costi di manutenzione, è quello che basta a volte per conseguire risparmi mirati.

Il test incoraggia inquilini e locatori a padroneggiare il loro consumo d'energia. Evolvendo nei loro comportamenti e ottimizzano gli impianti, la riduzione del 10% dei costi di riscaldamento permette di economizzare molte centinaia di milioni di franchi per anno, e ciò solo negli immobili d'abitazione, contribuendo a diminuire considerevolmente i combustibili fossili e il CO2, nocivi per il clima.

Fate tutti il test!

Molte organizzazioni hanno unito le loro forze per attirare l'attenzione su questo potenziale: la piattaforma www.testcostiriscaldamento.ch è un progetto comune di Energie Zukunft Schweiz, dell'ASI e di Casafairproprietà con responsabilità, è sostenuta dall'Ufficio federale dell'energia e dall'Ufficio federale delle abitazioni. Più saremo a fare il test, più potremo ridurre il consumo, risparmiando più denaro, più energia e più CO2!

Visitate il sito

**www.testcostiriscaldamento.ch
per fare anche voi il test.**

(tratto da DAL – no. 242 novembre 2019 – adattam. cd)

 **testcosti
riscaldamento.ch**



Contratto a termine

Le parti sono libere di prevedere al momento della sottoscrizione del contratto di locazione (per l'abitazione/locale commerciale) una durata determinata di locazione. In tal caso non sarà necessario ricorrere all'usuale disdetta per interrompere il contratto, poiché giunge alla sua naturale scadenza allo spirare della

data convenuta. L'inquilino ha comunque il diritto di chiedere una prorogazione del contratto se la fine del rapporto di locazione ha delle conseguenze gravose per lui e i suoi familiari. Vi è un termine da rispettare: l'inquilino deve inviare una domanda di prorogazione all'Ufficio di conciliazione in materia di locazione compe-

tente (desumibile dal sito del Canton Ticino <https://www4.ti.ch/poteri/giudiziario/locazione/la-locazione/>) almeno 60 giorni prima della data di scadenza.

Bambini e grigliate: i diritti degli inquilini

Consigli per trascorrere in tranquillità gli ultimi periodi di vacanza forzata sul balcone

Quest'estate, la pandemia da COVID-19 ha mandato all'aria molti piani precedentemente fatti dagli inquilini. Chi ha la fortuna di avere un balcone, lo avrà sicuramente sfruttato trascorrendovi molto tempo. Ecco alcune regole per evitare conflitti tra dirimpettai. Per proteggersi da sguardi indiscreti e immissioni sonore, si può abbellire il proprio balcone con del bambù in vaso che ha una crescita veloce ed è disponibile in diverse varietà. Ma è possibile rinverdire il proprio balcone in qualità di inquilini? Se il balcone è a vostro esclusivo uso, l'inqui-

lino può di principio usarlo come gli pare e piace, finché la portata strutturale del balcone lo consente. Bisogna però assicurarsi che il verde non cresca oltre i propri locali, quindi non lo si deve lasciare salire lungo la facciata e neppure lasciarlo penzolare dalla propria finestra fino a toccare quella sottostante.

Il rumore causato dai bambini piccoli fa parte – durante il giorno – della quotidianità e perciò va tollerato. Così ha ritenuto un tribunale d'appello ginevrino in una sentenza inconfondibile: i bambini possono giocare, saltare,

cantare e strillare. I tempi di riposo – previsti nel contratto di locazione e che variano a livello locale – devono tuttavia venire rispettati, così come la quiete notturna dopo le ore 22.00 che vale per tutti.

Il divieto di grigliare è sproporzionato ed incompatibile con il diritto di locazione, poiché cozza con la concessione in usa della cosa all'inquilino secondo l'art. 253 CO. Ciò non è un valido lasciapassare per affumicare i vicini. Gli inquilini devono usare riguardo verso gli altri abitanti della casa e verso i vicini. Se il riguardo viene meno, il locatore può e deve intervenire: in caso di violazioni ripetute egli può perfino inviare una disdetta e in casi estremi – quando l'invio di una diffida scritta non ha portato a miglioramenti – è pure possibile dare una disdetta straordinaria, con un preavviso di 30 giorni per la fine di un mese.

Una buona soluzione è: vivi e lascia vivere. Si sconsiglia di adire le vie legali soprattutto per gli ultimi due temi qui sopra citati, poiché soluzioni soddisfacenti sono più che rare. Chi vuol far causa incontra, a volte, difficoltà legate alle prove e viene sospettato di essere ipersensibile. In posizione debole è pure chi si rifiuta di confrontarsi con vicini che lamentano disturbi.

Per quanto possibile, è meglio fare prevalere la tolleranza, cercando un dialogo costruttivo tra le parti. Non da ultimo ci sono vicini che non sono neppure consapevoli della loro mancanza di riguardo e ad esempio hanno solo poca dimestichezza con il grill acquistato di recente.

(tratto da *M+W* – no. 3 luglio 2020 – *adattam. cd*)





Per un'Associazione inquilini forte un grazie e un arrivederci

**Marina Carobbio, Vicepresidente Associazione svizzera
degli inquilini e Consigliera agli stati**

Dopo quasi 13 anni di attività a Berna a favore delle inquiline e degli inquilini, di cui 6 anni (dal 2010 al 2016) in qualità di presidente dell'Associazione Svizzera degli Inquilini nazionale, è giunto il momento di salutarvi. Alla prossima assemblea prevista per la fine di novembre 2020 lascerò infatti la carica nel comitato e di vicepresidente nazionale. Ciò non vuol dire però che mi disinteresserò dei temi legati al mercato dell'alloggio e alla protezione degli inquilini. Anzi, oggi più che mai, ci vuole un'associazione forte a livello nazionale e cantonale per promuovere alloggi a pigione moderata e per difendere gli inquilini. L'abbiamo visto anche durante la fase acuta della pandemia: l'associazione inquilini ha svolto un ruolo importante per trovare una soluzione socialmente soddisfacente alla questione degli affitti commerciali, sia a livello cantonale che nazionale, anche se non c'è purtroppo una soluzione nazionale definitiva per compensare i costi degli affitti per chi ha dovuto diminuire o temporaneamente chiudere le attività commerciali, soluzione per la quale continueremo ad impegnarci.

Questi anni nel comitato nazionale sono stati appassionanti, ho visto crescere in forza e presenza l'associazione nazionale. Abbiamo condotto con successo la campagna referendaria per combattere i privilegi fiscali a favore dei proprietari, abbiamo richiamato regolarmente l'attenzione sulla diminuzione del tasso di riferimento e quindi sul diritto degli inquilini a chiedere una riduzione



degli affitti. Abbiamo lanciato l'iniziativa popolare per "Più abitazioni a prezzi accessibili" sulla quale il popolo svizzero si è espresso lo scorso febbraio. Iniziativa che, benché sia stata respinta, ha permesso un ampio dibattito sul costo degli affitti e sulla necessità di investire in alloggi a pigione moderata e nelle cooperative d'abitazioni. Ma non solo: abbiamo un'associazione presente in tutta la Svizzera e capace tramite anche le sezioni

cantonali di rispondere ai bisogni concreti degli inquilini.

A Adriano Venuti, candidato alla vicepresidenza nazionale dell'associazione, che prenderà il mio testimone e a Céline Dellagana che entrerà nel comitato nazionale, i miei migliori auguri per un lavoro fruttuoso a favore di alloggi accessibili per tutta la popolazione. A tutte e tutti voi un grazie per l'appoggio in tutti questi anni.



INQUILINI UNITI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Associazione Svizzera Inquilini
Sezione della Svizzera Italiana
Segretariato generale
Via Bernardino Stazio 2,
6900 Massagno
E-mail: federazione@asi-infoalloggio.ch

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Céline Dellagana-Rabuffetti
(redattrice responsabile),
Adriano Venuti,
Marina Carobbio,
Giovanni Grassi,
Corrado Mordasini.

STAMPA

Tipo Offset, Aurora SA, Via Sonvico 11,
6952 Canobbio

SEZIONE DI BELLINZONA E VALLI

Viale Stazione 31A, 6500 Bellinzona
A Biasca si riceve su appuntamento
Appuntamenti: telefonare
lunedì dalle 09.00 alle 11.30
martedì dalle 14.00 alle 19.00
giovedì dalle 09.00-11.30 e 14.00-17.00
Tel.: 091 825 71 72 / Fax 091 825 71 56
E-mail: asibellinzona@bluewin.ch
ccp 65-949-3

UFFICIO DI LOCARNO

Via ai Saleggi 11, 6600 Locarno
Appuntamenti: telefonare
lunedì dalle 14.00 alle 17.00
mercoledì dalle 08.30 alle 11.30
venerdì dalle 13.30 alle 16.30
Tel.: 091 752 11 22 / Fax 091 751 16 37
E-mail: locarno@asi-infoalloggio.ch
ccp 65-6841-1

UFFICIO DI LUGANO

Via Bernardino Stazio 2, 6900 Massagno
Appuntamenti: telefonare
da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 16.30
Tel.: 091 966 25 02 / Fax 091 967 51 45
E-mail: massagno@asi-infoalloggio.ch
ccp 69-3578-6

UFFICIO DEL MENDRISIOTTO

Via Luigi Favre 10, 6828 Balerna
Appuntamenti: telefonare
lunedì dalle 8.30 alle 11.00
mercoledì dalle 8.30 alle 11.30
venerdì dalle 13.30 alle 16.00
Tel.: 091 683 40 67 / Fax 091 682 02 06
E-mail: balerna@asi-infoalloggio.ch
ccp 65-261731-7



STAMPATO
IN TICINO

La redazione ha
chiuso il numero
il 4 settembre 2020



asi-infoalloggio.ch

Per brevi domande potete contattare il centro

INFOALLOGGIO

aperto il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle
10 alle 12 telefonando al numero 091 966 82 72

www.asi-infoalloggio.ch

Assemblea generale 2020

L'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione Svizzera Inquilini
Sezione della Svizzera Italiana si terrà:

**Martedì 6 ottobre alle ore 18.00
presso il Ristorante Millefiori, viale Stazione 7, Giubiasco**

con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina Presidente del giorno
2. Approvazione ordine del giorno definitivo
3. Approvazione verbale Assemblea 2019
4. Rapporto d'attività 2019
5. Approvazione conti 2019
6. Nomine statutarie
7. Eventuali

L'Assemblea generale ordinaria è aperta a tutti i soci, che devono annunciare - entro il 1. ottobre 2020 - la loro partecipazione e fornire i dati personali (nominativo, indirizzo, no. telefono) inviando una e-mail all'indirizzo: federazione@asi-infoalloggio.ch o chiamando le sedi cantonali durante gli orari d'apertura. Hanno diritto di voto le persone che hanno rinnovato la quota sociale per l'anno in corso.